



COMUNICATO

In questi giorni la nostra Banca è oggetto di una massiccia campagna mediatica che in buona sostanza tende a rappresentarla in una situazione simile a quella delle Popolari Venete: finanziamenti allegri, operazioni bacciate etc. etc.

Pertanto l' Azienda ha ritenuto necessario convocare tutte le OO.SS. per evidenziare il buon stato di salute della Banca e che non ci sono state violazioni di nessun genere. Ha altresì invitato tutti ad uno sforzo maggiore, in un momento così particolare per l'istituto, per una ricerca di unitarietà tra le astanti sigle sindacali.

Occorre ricordare che il 19.07.2016 Fabi, First, Fisac, Uilca ed Unisin sottoscrissero con la Direzione Generale l'accordo sulla fusione tra BPB e Tercas/Caripe, con il quale, tra l'altro, si prevedeva:

- l'armonizzazione dei CIA delle banche partecipanti (da realizzare entro la fine dell'anno 2016),
- la stabilizzazione dei giovani con contratti a termine,
- la solidarietà "volontaria"
- la riduzione dei costi relativi alle consulenze.

L' accordo avrebbe consentito, con "sacrifici sostenibili" per i Lavoratori, un risparmio di 6 milioni di euro l'anno, cifra allora ritenuta dalla Direzione congrua ad ottenere risultati di bilancio positivi ed a favorire il rilancio dell'Azienda.

Compito del Sindacato è garantire l'equilibrio nelle soluzioni e l'equità nei sacrifici.

Questo accordo di fatto non ha avuto attuazione, se non in minima parte!

Invece, il 22.06.2017, la Direzione Generale ha convocato le OO.SS., non per annunciare la verifica dell'accordo dell'anno precedente, ma per consegnare una nuova informativa che apriva ad un "nuovo piano di riorganizzazione", che prevedeva tra l'altro:

- la dichiarazione di 504 esuberanti;
- disdetta del CIA vigente,;
- la chiusura degli Uffici direzionali di Potenza, Teramo e Pescara, nonché di numerosi sportelli;
- l'esternalizzazione di alcuni Servizi con cessione di ramo d'azienda (cioè cessione dell'attività e dei relativi addetti).

Nessuna previsione di utilizzo del c.d. Fondo di Solidarietà per l'eventuale esodo dei 504 esuberanti.

Fin dalle prime battute della trattativa è apparso da subito chiaro che l' unico obiettivo aziendale era ridurre di 30 milioni di euro annui il costo del lavoro, ma non ridurre gli organici.

First e Uilca hanno, ripetutamente, chiesto all'Azienda le motivazioni della nuova "manovra" economica, così pesante per i Lavoratori, ribadendo l'impossibilità d'iniziare nuova trattativa, senza prima aver dato corso all'accordo del 19.07.2016.

Generiche le finalità addotte per i 30 milioni annui per 3 anni !

Data l'assenza di risposte aziendali anche in merito alle prospettive post 2020 (arcopiano), First e Uilca chiesero, prima di procedere ad una valutazione delle richieste aziendali, di attendere i dati ufficiali relativi alla semestrale 2017, certificati dal CDA, in assenza dei quali poco senso avrebbe avuto discutere di tagli e di risparmi.

La delibera del CDA è stata successiva alla firma dell'accordo stesso !

I punti salienti dell'accordo sottoscritto dall'"altro" tavolo, per noi oltremodo penalizzanti per i Lavoratori, possono assumersi in:

- l'azzeramento per tre anni del contributo aziendale al Fondo Pensione BPB;
- l'imposizione delle 154.000 giornate di solidarietà ripartite in modo fantasioso e tendenzialmente non applicabile se non con grave nocimento alla operatività aziendale;
- conferma chiusura sportelli.

Risibile la "nota positiva" dell'intervento del Fondo di Solidarietà (ordinario) in quanto l'accantonamento al Fondo permette, escludendo i Dirigenti, la copertura al 60% delle prime 15 giornate effettuate solo nel primo anno.

Da notare che la stessa copertura era già disponibile sulla solidarietà volontaria prevista nell'accordo di luglio 2016 – per cui nulla di nuovo!

In altre parole, per gli impiegati nel primo anno (2018) la perdita del 40% della retribuzione per le giornate di solidarietà, più la somma non versata sul fondo pensione integrativo andranno a costituire una perdita secca di 2.000 / 2.200 euro (esclusi i mancati contributi Inps sulle giornate di solidarietà non coperte dal Fondo), per gli anni successivi il contributo del lavoratore sarà pari ad una cifra di 3.500 / 4.000 euro.

Molto di più per QD e Dirigenti.

A questo punto avrete certamente compreso le ragioni per le quali non abbiamo sottoscritto l'accordo, che riepiloghiamo:

- **totale assenza di qualunque vera e credibile prospettiva di rilancio dell'Azienda dopo i 3 anni di sacrifici dei lavoratori;**
- **totale assenza d'informazioni sulla destinazione dei 30 milioni di euro annui attesi di risparmio;**
- **assenza di dati certi sull'andamento aziendale, successivamente rivelatosi discreto (dati semestrale);**
- **iniquo azzeramento del contributo al fondo pensione con diversa percentuale contributiva dei lavoratori (dall' 1,20% al 9%);**
- **iniqua ed inapplicabile ripartizione delle giornate di solidarietà (progressiva fino a 33 giornate in base alla RAL);**

mentre:

- le stabilizzazioni dei colleghi erano già previste dal precedente accordo;
- la L.223/91 relativa a 10 colleghi viene confermata;
- la compensazione al 60% delle prime 15 giornate di solidarietà era già previste nel precedente accordo.

Per tutte queste ragioni FIRST e UILCA, vengono additate come sindacati irresponsabili.

NOI non ci sentiamo tali; riteniamo di aver agito in maniera pienamente conforme al mandato dei nostri Rappresentati, cercando di garantire il massimo equilibrio ed equità.

Riteniamo, invece, sbagliato:

- cercare scorciatoie sul confronto;
- impedire ad altri di presentare proposte alternative.

Lontani dalle polemiche di questi ultimi giorni, siamo pronti al nostro contributo per uno sforzo comune per modificare in meglio gli "effetti dell'accordo".

Noi vogliamo che il contributo dei lavoratori non sia solo e soltanto nelle libere disponibilità aziendali, ma che vengano effettivamente usati per il risanamento e quindi destinati ad esempio a:

- migliorare i processi operativi ed organizzativi per facilitare il lavoro dei Colleghi e migliorare il servizio alla Clientela;
- rimpinguare i versamenti al Fondo di solidarietà per facilitare i futuri pre-pensionamenti.

Apprezzabile, sarebbe l' eventuale parziale ristoro del "sacrificio" richiesto ai lavoratori con l' assegnazione di un eguale controvalore in titoli azionari dell' Istituto.

Di idee ne abbiamo tante, le nostre azioni e le nostre intenzioni sono tutt'altro che da irresponsabili, non puntano allo sfascio di quest'Azienda che rappresenta la fonte di sostentamento per le famiglie, un importantissimo pilastro per le comunità e per i territori dove è presente.

Le nostre azioni sono invece finalizzate a non ritrovarci, tra qualche anno, al punto di partenza.

Nell' attesa di convocare le nostre Assemblee, vi salutiamo.

Bari, il 14 settembre 2017

Rappresentanze di Gruppo
First/CISL Uilca
Banca Popolare di Bari